Anno XI N. 218 — Udine, Martedì 25 settembre 1888. — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

La associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

La libertà per tutti e l'Ufficio della Stampa

I giornali liberali del 14 a sera portavano tutti o quasi tutti queste smentite:

" Sono tutte inesatte le notizie di trattative che si dice essere in corso tra il Vaticano e il governo germanico per le modalità della visita dell'imperatore al Papa. „

E quelli del 20 a sera, quest'altra:

" Sono rimasti impressionati al Vaticano di non avere ricevuto quasi nessun telegramma di condoglianza; in occasione dell'anniversario del 20 settembre e di auguri per un prossimo trionfo del Papato, nè dall'estero, nè dall'interno; mentre negli anni precedenti non sono mancati tali attestati di devozione e di protesta. „

Sapete donde escono queste informazioni? Nientemeno che dall'Ufficio della Stampa a palazzo Braschi, nei foglietti d'informazioni che il professor De Luca Aprile ammannisce alla curiosità dei giornalisti.

Orbene, alla corte; queste informazioni sul Vaticano son vere o false? Se sono false, vuol dire che l'Ufficio della stampa vale nè più nè meno che la redazione di un giornalettaccio qualunque che inventa informazioni per consumo dei babbei e per uso proprio, che è quanto dire per un uso non troppo pulito.

Se poi sono vere, come se le procura il ministero dell'interno? O con un servizio di spie dentro il Vaticano o leggendo tutti i dispacci che giungono al Papa: di qui non si esce. Quanto alle spie ci sembra difficile; non che il signor Crispi non sia capace di cercarne, ma perchè gli sarebbe malagevole il trovarne.

Resta quindi l'altro mezzo, quello di leggere i dispacci; e l'Ufficio della stampa colla *sicurezza* delle sue informazioni ci obbliga a crederlo. E questa è la decantata libertà garantita al Papa.

Quando, tempo fa, si trattò di un telegramma spedito dall'imperatore Guglielmo al Papa, del quale il *Fanfulla* pubblicò la sera stessa il testo autentico, il professor De Luca Aprile ci diede la sua parola d'onore che la comunicazione del telegramma al *Fanfulla* non era venuto da lui. Ci credemmo come crediamo sempre alla parola di un gentiluomo.

Ma ora è lei stessa, professore egregio, che ci dimostra colle sue affermazioni che tutti i dispacci diretti al Papa, prima di giungere al loro destino, si fermano, si leggono e si copiano nel suo gabinetto.

Ed è perciò lei, proprio lei, che ci autorizza di dire ai cattolici di tutto il mondo: Se avete da dire qualche cosa al Papa, se avete da aprirgli il vostro cuore e la vostra coscienza, venite a Roma in persona, perchè le vostre lettere e i vostri telegrammi, prima di arrivare al Papa, saranno letti dagli uomini del governo; perchè il segreto postale e telegrafico a Roma è uno scherzo, come è uno scherzo la libertà per tutti, come è uno scherzo la coscienza e la delicatezza dell'on. Crispi.

(Dall'*Osservatore romano.*)

CONFERENZA SUL SOCIALISMO

La sessione dell'associazione britannica, tenuta in quest'anno a Bath, ebbe nelle diverse sezioni delle comunicazioni e delle discussioni di un certo valore.

Una lettura importante, per esempio, fu il discorso d'apertura della sezione d'economia politica e di statistica. Il suo autore, lord Bramwell, ebbe non solo il coraggio di mantenere la vecchia massima del *laissez-faire, laisser-passer*; ma, a proposito del socialismo, espresse delle verità che per essere evidenti non sono meno spesso attenuate nella controversia.

" E' impossibile, egli disse, di non domandarsi se sia giusto che un uomo abbia a spendere in un giorno quanto un altro in un anno; se sia giusto che uno soffra la miseria e le privazioni mentre un altro gode ogni specie di superfluo. Sì, è penoso l'ammettere che ciò sia nell'ordine, e tuttavia io ne sono persuaso.

" La mira cui deve attendere la società, economicamente parlando, è di produrre ciò che gli americani chiamano " il più gran cumulo, „ la maggior quantità di cose da distribuire e da consumare. Io non voglio dire che una distribuzione più eguale di queste cose non sia desiderabile; ma dico che con lo stabilire questa eguaglianza, mediante la legge, il cumulo sarebbe certamente diminuito. V'è qualcuno che possa credere che se voi attribuite a ciascuno una parte uguale di prodotti, ciascuno continuerebbe a lavorare come ha fatto finora? Quando gli uomini saranno onesti come le api, noi potremo avere il socialismo o il comunismo; non prima.

" Quanto all'argomento che tutti gli uomini sono eguali e hanno uguali diritti, rispondo che è falso, assolutamente falso. Ciò equivarrebbe al dire che tutti gli uomini sono egualmente forti, egualmente laboriosi, egualmente intelligenti. Perchè il più laborioso non sarebbe egli più a suo agio che il meno laborioso? Io sfido che lo si dica. E se ciò è vero del lavoro, non lo è meno della forza corporale e dell'intelligenza. Sono questi doni naturali come il gusto del lavoro. La povertà e la miseria ci colpiscono, ma sono inevitabili. Esse non potrebbero essere impedite se non impedendo la debolezza, la malattia, l'accidia, la stupidità e l'imprevidenza. Dire all'accidioso e all'imprevidente che non devono soffrire dei loro difetti, è un incoraggiare ed abbandonarvisi. E' vero che la povertà e la miseria possono esistere senza colpa di chi le soffre, ma ciò è raro e la legge non può entrare in questo distinzioni.

Tentare di rimediare alla differenza delle condizioni avrebbe per effetto di impoverire chi è nella agiatezza e non di dare l'agiatezza al povero. Il socialismo suppone gli uomini migliori di quello che non siano. Nulla potrebbe sostituirsi al piacere e all'incoraggiamento che noi proviamo a lavorare per nostro vantaggio e per quello degli esseri che ci sono cari: non proveremmo un eguel piacere a lavorare per l'alveare, e, il giorno in cui lo provassimo, saremmo degli esseri molto diversi di quello che siamo oggi. „

ITALIA

Bergamo — *Chiesa parrocchiale in fiamme.* — La chiesa parrocchiale di Pontirolo non è più che un cumulo di rovine. Da alcuni giorni si stava restaurando il lucernario della grande cupola, la quale è tutto in legno.

Or avvenne che il 19, quando gli operai discesero pel consueto riposo del mezzogiorno, dimenticarono di spegnere il fornello, che serve a fare le saldature. Tale dimenticanza costò cara. Il calore del fuoco, unito a quello del sole, che ivi si concentra con molta forza, essendo la cupola esternamente rivestita di rame, fu causa che la medesima si incendiasse.

---

30 APPENDICE

Il figlio della vittima

— Chi salverà mio padre! gridava Marta.

— Un bramano può solo amministrare l'antidoto speciale di un veleno di cui gli indiani solo posseggono il segreto. Se il veleno è stato somministrato da poco e non si è ancora sparso nel sangue, vi è speranza di salvezza; fa duopo del latte; si porti qua quanto se ne può trovare e se ne faccia sorbire al malato il più che sia possibile.

Quegli ordini furono eseguiti con prontezza.

Intanto Atkinson visitava le caraffine di cristallo dalle quali Ramsay si era versato fino allora da bere.

Colla punta di un cucchiaio assaggiò il liquido che contenevano, indi disse:

— E' in questa bevanda che fu disciolto il *kamaetsma*: voi, maggiore, venite a tenermi il bacile mentre faccio un salasso per assicurarmi dello stato del sangue; voi sir Giorgio, fate delle fregagioni ai piedi, alle gambe con dell'acqua ghiacciata mista a spirito.

Tutti si prestarono al miglior modo che potevano agli ordini del pastore.

Dopo un po' di quell'energico trattamento, Ramsay rinvenne, precisamente nel momento in cui il padre Cipriano a caso era venuto al chiosco ignaro ancora di quanto era accaduto.

Il primo sguardo del banchiere al missionari esprimeva insieme collera, disdegno e diffidenza.

— Che! siete voi?

— Che cosa accade qui? domandò il missionario.

— Sono avvelenato? gridò il banchiere; qualcuno ha voluto vendicarsi!

Ed un triste sorriso sfiorò le pallide labbra di Ramsay; il quale poco dopo riprese:

— Avete fatto bene a venire; io attendo i medici da Mangalore e poi sarò tutto per voi, per quella faccenda che abbiamo convenuto.

— Con quale accento mi parla! quali sospetti spaventevoli esprimono le sue parole! mormorava tra sè il missionario.

Verso mezzogiorno arrivò un chirurgo militare del reggimento del maggiore Langley, accompagnato da un giovane medico borghese.

Ambedue approvarono il procedere di Atkinson, indi si posero ad esaminare il malato.

Questi disse a mistress Oliva:

— Ve ne prego, conducete con voi mia figlia. Io desidero essere solo per qualche ora; potete recarvi presso il nostro vicino il giudice Cloomfield; vi farò chiamare quando sarà tempo.

— Padre mio, mi rincresce troppo lasciarvi.

— Te ne prego, Marta, ho da mettere in ordine varie faccende, per le quali ho d'uopo di assoluta tranquillità.

— Almeno lasciatemi attendere il giudizio dei dottori.

Questi, che intanto si erano ritirati a discutere il loro esame fuori del chiosco, rientrarono.

Ramsay fece loro un segno che i medici compresero.

Il più giovane guardò un istante Marta, indi prese a dire:

— La signorina ed i vostri amici possono tranquillizzarsi; con un uomo del vostro temperamento, vi sono sempre delle ricorse.

Siccome si crede sempre quello che si desidera, Marta si calmò, ed abbracciato suo padre, prese il braccio di mistress Oliva e si allontanò afflitta, ma tranquilla.

Dopo che Marta era uscita, Ramsay d'un tuono di voce fermo ed imperioso domandò i medici che gli dicessero la pura verità intorno al suo stato.

— Ho dei gravi interessi da regolare e sarebbe rendermi un gran cattivo servizio l'ingannarmi intorno alla realtà della mia situazione. Quanto tempo mi resta da vivere?

— Cinquanta ore; rispose senza complimenti e senza rigiri il vecchio chirurgo militare.

— Va bene; posso dunque senza inconvenienti essere trasportato subito in casa mia?

— Sì.

— Conserverò i sensi sino all'ultimo?

— Sì; vi sentirete morire a poco a poco; per così dire: vi vedrete morire.

— Il cielo mi accorda una grazia di cui era indegno. Signor Atkinson, voi manderete a chiamare il *Civil Commissioner* di Mangalore ed i miei *sollecitors* Andrew e Parrisch.

Signor Giorgio Dowling, vi prego di non allontanarvi da Ethelwood's House prima che tutto sia finito; incarico voi, signor Langley, di governare la mia casa durante la mia breve malattia. Si chiamino i portatori del mio palanchino; essi mi porteranno nella mia camera, e voi, padre Cipriano, mi accompagnerete, perchè voglio morire nella religione cattolica, nella quale sono nato e che, per mia sventura, non ho sempre praticato.

Quel sangue freddo straordinario, quella lucidità, quella providenza in faccia ad una fine tanto improvvisa, tanto certa ed inevitabile, meravigliarono tutti gli astanti.

Essi obbedirono ciascuno per la sua parte agli ordini di Ramsay.

Il padre Cipriano era costernato; gli sembrava che un mistero penoso e terribile pesasse su tutto quel lugubre avvenimento e che egli vi dovesse essere coinvolto.

I bohys del palanchino erano giunti; sopra una lettiera preparata con cuscini soffici a varii colori, fu collocato l'infermo spossato dai patimenti.

Qualche minuto dopo Ramsay e il padre Cipriano si trovarono soli in quella piccola camera dove Ramsay aveva avuto il suo colloquio col rajah.

Il missionario restò sorpreso dalla semplicità quasi monastica di quella cella; e con grande stupore osservò il crocifisso attaccato al muro e l'iscrizione latina sulla piastra di marmo incrostata al disopra della croce.

Ramsay era pensieroso, meditabondo, collo sguardo fisso al suolo.

Di quando a quando sorseggiava un po' di latte per calmare gli atroci bruciori che gli laceravano lo stomaco.

Ad un tratto esclamò:

— Padre! Padre! ecco l'ultimo giorno....

— *Contra spem sperandum*..... amico mio, bisogna sempre sperare.

— Perdonatemi! non avevo la testa a segno quando vi ho parlato tanto malamente al vostro entrare poco fa nel chiosco... per un istante una idea assurda mi era entrata in capo...... che voi vi abbiate voluto vendicare.....

— Ma io non comprendo..... che mistero v'ha qui?

— Mi ascolterete!

(Continua).

Il suono a storno fece subito accorrere una folla di gente; ma era impossibile ogni operazione di spegnimento. Si ebbe appena il tempo di portar altrove il Santissimo Sacramento ed il Simulacro della Madonna.

La cupola in breve precipitò nell' interno della chiesa, tutta riempiendola di fiamme. Era uno spettacolo terribilmente imponente. Quasi tutto andò distrutto. Pavimento, addobbi, quadri, altari, e perfino il grandioso organo, dal quale tanto sublimi melodie aveva tratte il celebre frate Davide.

Grazie a Dio però non si hanno a deplorare disgrazie nelle persone.

Bologna — *Scioglimento del giurì artistico dell' esposizione.* — Alla seduta del giurì, per le premiazioni, tenutasi il 15 corrente, di 48 membri di cui è composto, non erano presenti che: scultori 3, pittori 5, decoratori, 2, e nessun architetto

I signori Laurenti e Pietro, impensieriti dell' esiguità del numero dei presenti e dalla mancanza assoluta di architetti (parte essenziale del giurì) domandarono all'assemblea se essa credeva di assumersi la responsabilità di esaminare e giudicare i progetti architettonici presentati alla Mostra.

Ad unanimità venne deciso di non assumersi assolutamente tale responsabilità.

Di necessità il presidente dovette dichiarare sciolto il giurì.

Massaua — *Per i morti di Saganeiti.* — In data dell' 11 corr. scrivono al *Popolo romano* da Massaua:

« Ieri mattina, alle ore 6,30, nella cappella del Campo Gherar, si celebrò un servizio funebre in onore e suffragio dei caduti a Saganeiti il giorno 8 agosto

Intervennero sotto le armi ed agli ordini del maggiore cav. Clericetti, tutti gli uomini disponibili del 2.o battaglione bersaglieri e del 2.o battaglione, 1.o cacciatori, formati su due compagnie, con la musica del 2.o reggimento cacciatori. Intervennero inoltre il comandante superiore, i comandanti di Corpo, i capi di servizio militari e civili, ed una rappresentanza di tutti i corpi armati, compresi gli irregolari.

La cerimonia riuscì assai commovente, ed al suo termine i due battaglioni sfilarono innanzi al generale. »

ESTERO

Austria-Ungheria — *Brigantaggio in Ungheria* — Il brigantaggio imperversa in Ungheria. La prefettura di Szeghedino fu avvertita di questi giorni, che una banda aveva intenzione di far *deragliare* il treno-posta di Budapest e d' impadronirsi della somma di un milione e mezzo di fiorini che conteneva. Esaminato il binario si vide che i tentativi erano stati fatti per provocare una catastrofe. Prese le opportune misure, le intenzioni criminose dei briganti rimasero frustrate.

Germania — *Avanzi romani* — A Magonza si scoprì uno scheletro contenente una cassa di piombo e dentro ad essa uno scheletro di donna con collana d'oro, tre vasi di vetro ed una coppa in forma di uovo d'uccello. Inoltre si trovarono a Magonza due sepolcri romani di pietra, contenenti gli scheletri di due uomini e tre vasi di vetro di bellissimo lavoro.

In altri due sepolcri si trovarono urne cinerarie, con ossa umane carbonizzate; in altro sepolcro romano 6 vasi di vetro coi manichi rotti.

Fino ad ora sono stati trovati a Magonza 30 sepolcri romani.

Russia — *Possedimenti nell' Asia centrale* — In questo momento i russi posseggono e proteggono nell' Asia centrale dei paesi di 4,300,000 chilometri quadr., popolati da 8 a 9 milioni di abitanti, e cioè: le steppe Kirghise, dalle rive del Caspio all' Irtich, 3,701,000 chilometri quadrati e 5 milioni di abitanti; il Khanato di Khiva 57,000 chilometri quadrati e 400,000 abitanti; il Khanato di Bokhara 239,000 chilometri quadrati e 2 milioni di abitanti; il paese dei Turcomanni 206,000 chilometri quadrati e 200,000 abitanti; il Turkestan afgano 194,000 chilometri quadrati e 700,000 abitanti.

Turchia — *L' inviato pontificio* — In questi ultimi giorni l' ambasciatore di Persia Mohzin ha dato un gran pranzo in onore di S. E. mons. Bonetti, arcivescovo di Palmira e delegato apostolico di Costantinopoli.

Il pranzo ebbe luogo nella villa dell' ambasciatore, a Sterna, sul Bosforo.

Tutti i ministri accreditati presso la Porta furono invitati e accettarono l' invito. Il servizio fu di una splendidezza orientale.

L' ambasciatore brindò al sovrano pontefice; mons. Bonetti allo scià di Persia e al sultano di Costantinopoli.

Cose di Casa e Varietà

Solennità religiosa a Pontebba

Ci scrivono da Pontebba:

« Memorabile resterà mai sempre nella storia di Pontebba, di questo estremo lembo d' Italia, il giorno 16 settembre 1888, nel quale l'amatissimo nostro arcivescovo qui veniva per la visita Pastorale. Ad accrescere la solennità della festa, Dio dispose che per quel giorno fossero condotti a termine i lavori dell'ampiamento e del restauro della Chiesa, lavori che sono la manifestazione più splendida della fede dei buoni pontebbani.

Con un quattriduo di predicazione che consistette in 3 conferenze al giorno, il zelantissimo parroco D. Giovanni Moderiano per mezzo del noto missionario apostolico Luigi Costantini, preparava i suoi figliani al ricevimento dell'Angelo della Diocesi, dell' Inviato dal Signore. Non dirò della folla dell'uditorio composta delle persone civili d'ogni professione, del concorso dei limitrofi austriaci di Pontafel, nè delle confessioni e comunioni fatte nel corso del quattriduo, accennerò solo alla festa del 16, nel qual giorno si solennizzava la protettrice di Pontebba, Maria SS. Ausiliatrice.

Un tanto entusiasmo si era già manifestato fino dalla vigilia nel preparare archi trionfali e sul piazzale della Chiesa e lungo tutto il paese, con analoghe epigrafi al Padre della Chiesa friulana, che rappresenta si degnamente in mezzo a noi il Vicario di Cristo e Cristo stesso. Erano le 6 pomerid. e le campane e lo sparo dei mortaletti avvisava l'avvicinarsi della carrozza vescovile. Bambini, uomini e donne, in breve, per dir meglio, tutto il paese era radunato lungo il stradone che mette a Dogna « Ecco il vescovo, ecco il vescovo. »

Il pievano, i sacerdoti si presentano alla carrozza arcivescovile, la banda dei bravi e buoni filarmonici in uniforme suona la marcia trionfale e si procede alla canonica, dove si presentò veramente uno spettacolo. La bella Chiesa di stile gottico era tutta illuminata e nell' interno e nell' esterno; fuochi di bengala emettevano, tra gli alberi del vicino bosco, sprazzi della luce più viva; la piazza e la contrada e le mura circostanti erano gremite di gente; migliaia di voci soffocavano il suono della banda ed acclamavano al loro Padre, al loro vescovo.

Sua Eccellenza accompagnato da tutto il clero, circondato da torcie accesi, entrò in chiesa, per la visita al SS. Sacramento. Un coro di fanciulli dall'orchestra ripetè un cantico di circostanza, quindi l'arcivescovo, commosso, impartì la benedizione, dopo aver cantato solenne *Tedeum* per il compimento della Chiesa. Al ritorno in canonica una bambina recitava una poesia, presentando a Sua Ecc. un ricco mazzo di fiori.

Lunedì si aprì la visita secondo il rito prescritto nel pontificale romano. Le comunioni alla Messa di S. Ecc. salirono al numero di 500 circa e più che due cento le cresime. Martedì ci fu l'esame della dottrina cristiana. La sera furono portate processionalmente dalla canonica le reliquie per la consacrazione della Chiesa alla cappella provvisoria costruita in piazza e suggellate alla presenza dell'affollato popolo.

Tutta la notte alternativamente i sacerdoti dopo aver cantato il « mattutino dei martiri » circondati da più centinaia di persone anche della vicina Pontafel, onorarono i santi martiri Chiaro e Bonifacio. Ai crepuscoli cominciò la celebrazione delle ss. Messe lette, nella suddetta Cappella, e continuarono sino alle 7 1/2; ora nella quale si diede principio alla funzione della consacrazione della Chiesa, funzione commoventissima.

Il giorno 20 settembre, dopo celebrata la s. Messa, Sua Eccellenza accompagnato da tutto il clero, dalla banda, dai filarmonici e da numeroso popolo applaudente, partiva da Pontebba lasciando la più lieta impressione negli animi di tutti.

Faccia Iddio che il bene operato in questi giorni a Pontebba mercè il sacro magistero di Colui che lo Spirito Santo pose a governare questa vetusta ed illustre Chiesa Aquileiese, non abbia a smarrire; che il rispetto umano non abbia ad avvilire e rendere schiavo alcuno di Pontebba; ma che tutti, conscii della propria dignità, della propria libertà e, più, del proprio dovere di cristiani, si glorino di esser cittadini italiani, figli di quella religione che rese grande la patria.

Lode a S. Ecc. per il gran bene che fece fra noi; Lode al r.mo parroco D. G. Moderiano che attuò nell'ampliamento ed abbellimento della Chiesa dietro disegno e direzione dell'architetto signor D'Aronco Girolamo, un progetto creduto per lo passato un' utopia. Lode al distinto architetto ed ai buoni pontebbani che non risparmiarono sacrifici per concorrere col loro obolo ad innalzare un così bel monumento alla Gran Vergine a cui fu dedicata la Chiesa. »

L.

All' esposizione vaticana

La commissione giudicatrice dell' esposizione Vaticana aggiudicò il diploma di medaglia di bronzo alla associazione dei Terziari francescani friulani i quali avevano presentato la bella statuetta in bronzo rappresentante S. Francesco d'Assisi modellata dal sig. prof. Giuseppe Quarini e fusa dal sig. Antonio De Poli. Presentiamo le nostre congratulazioni ai Terziari ed ai bravi artisti friulani.

Ecco la lettera con cui viene notificata la onorificenza al ministro dei Terziari, il sig. Raimondo Zorzi:

Pregiatissimo signore,

Ho il piacere di annunziarle che le commissioni giudicatrici dell' esposizione Vaticana le hanno aggiudicato il diploma di medaglia di bronzo.

Ho l'onore di dichiararmi

Devotissimo.

GIOVANNI AQUADERNI presidente.

Udinesi premiati all' esposizione di Treviso

La commissione per il miglioramento della frutticoltura in Udine fu premiata con medaglia d'argento dorato.

Riportò medaglia d'argento lo stabilimento agro-orticolo G. Rho e Compagni.

Altra medaglia d'argento fu conferita ai signori Rho e C. per lavori decorativi ecc.

Ottennero ancora medaglia d'argento il bar. Morpurgo di Nimis di Sacile. — Il sig. Galvani Andrea di Pordenone. — La scuola normale di Udine e lo stabilimento di E. Passero.

Giurisprudenza penale

Ingiurie — Pubblicità — Cartoline postali. (Cod. pen. art. 571).

Deve ritenersi pubblica, a sensi dell'articolo 571 Cod. pen. l' ingiuria commessa col mezzo di cartoline postali.

(Cass. Torino 16 febbraio 1888 Ric. Nicolini dal *Foro It. XIII* p. 182).

Agli esami dei farmacisti

che avranno luogo prossimamente, verranno ammessi tutti i farmacisti esercenti abusivamente da lungo tempo.

I vini italiani in Isvizzera

La *Gazzetta Ticinese* segnala la grande importazione di vini italiani nell' interno della Svizzera. I produttori italiani non potendo più esportare il proprio vino in Francia, e d'altra parte dovendo vuotare i loro vasi vinari per far posto al nuovo raccolto, si sono gettati sulla Svizzera, ed all' ora attuale, il vino rosso italiano si vende a Berna, franco di porto e di dogana in stazione a fr. 24 l' ettolitro.

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza

Granaglie				
Granoturco vecchio	L.	12.50	13.—	All' ett.
» nuovo	»	10.—	11.55	»
Giallone	»	12.—	—.—	»
Semi-giallone	»	12.50	12.—	»
Segala	»	10.—	—.—	»
Frumento	»	16.40	16.50	»
Uova				
Uova al cento	L.	6.50 a	7.—	
Pollerie				
Galline peso vivo	L.	0.90 a	1.—	Al kilo
Pollastri »	»	1.10 a	1.15	»
Polli d'india femm.	»	0.— a	0.—	»
» masch.	»	0.85 a	0.90	»
Anitre	»	0.90 a	1.—	»
Oche vive	»	0.80 a	0.85	»
Burro				
Burro del piano	al kilo L.	1.90 a	1.95	
» monte	» »	1.05 a	1.10	
Foraggi e combustibili				
Fuori dazio				
Fieno dell'Alta I qual. v.	L.	5.00	5.50	al q.
» » II » »	»	3.60	3.50	»
» della Bassa I » »	»	4.—	4.50	»
» » II » »	»	0.—	0.—	»
Erba medica nuova	»	4.40	5.70	»
Paglia da lettiera	»	3.70	3.75	»
Compreso il dazio				
Legna tagliate	L.	2.45	2.50	al q.
» in stanga	»	2.30	2.40	»
Carbone I qualità	»	7.65	8.10	»
» II »	»	0.—	0.—	»
Legumi				
Patate	Al kilo L.	—. 4	—. 5	
Tegoline	» »	—. 9	—.10	
Id. schiave	» »	—.12	—.14	
Pomidoro	» »	—.10	—.12	
Fagioli freschi	» »	—.12	—.14	
Funghi freschi	» »	—.—	—.—	

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione ragguardevole a nord-est, pressione ancora abbastanza elevata in Transilvania, molto livellata ad occidente: Arcangelo 734, Hermanstadt 760.

In Italia nelle 24 ore barom. disceso dovunque, pioggie e nebbie in Italia sup. pioggerelle in Sardegna. Temperatura abbelevata.

Stamane cielo nuvoloso coperto Italia sup. e Sardegna, misto altrove, alte correnti meridionali, venti freschi sciroccali Isole e Tirreno. Barom. 766 a nord e versante Adriatico, 764 Porto Maurizio, Civitavecchia, Tunisi, 762 Porto Torres, Mare mosso costa sicula e tirrena.

Probabilità:

Venti deboli freschi del II. quad. a sud, intorno levante a nord, cielo nuvoloso con pioggie e temporali specie versante tirrenico.

Diario Sacro

Mercoledì 26 settembre — s. Gerardo Sagredo v.

BIBLIOGRAFIA

Cento salmi del re David, volgarizzati in terza rima da A. Cristofani, con prefazione di Geremia Brunelli. Siena, tip. San Bernardino 1888. Un volume in ottavo grande di pag. XLVI-320.

Antonio Cristofani nacque ad Assisi l' aprile del 1828, da famiglia popolana; venne educato i primi anni nella casa di un canonico, presso cui prestavano l'opera loro i suoi genitori, e quindi passò nel seminario di quella città, ove si approfondì nello studio del latino. Chiuso il seminario nel 1844, ebbe a maestro un seguace zelante del Cesari e del Puoti, Vincenzo Locatelli, che gli fe' gustare tutte le bellezze della lingua del trecento.

Anima nobilissima, o che si apriva con entusiasmo a quanto v'ha di nobile e di bello, il Cristofani si sentì ben presto infiammato al culto delle muse, e fu poeta. Le sue prime rime, come d'ogni poeta, furono d'amore, e gentilissimi sono i sonetti che egli scriveva alla fanciulla del suo cuore. Quali sentimenti egli nutrisse per la patria sua, vedesi nel polimetro scritto in morte di Carlo Reali assisano, ove il poeta prega:

> Guarda, Signor, la misera
> Italia tua che piange e par che dica:
> Fatto oggimai placabile,
> Deh tu mi torna alla grandezza antica.

o nel sonetto all'*Italia* del 1859, che chiudesi con quelle vigorose terzine:

> Guardati, patria mia, guardati in seno..
> Membra qual fosti un dì, vedi qual sei;
> Vedi qual man finor ti strinse il freno.
> E se ristai, se i tuoi dolor non ponno
> Spirarti un'ira che sia morte ai rei,
> Sarà d' Italia sempiterno il sonno.

Informato ad ogni sentimento più gentile, il Cristofani non poteva non provare vivissimo l'affetto ai suoi cari, e ne sono testimonio i sonetti che egli scriveva per una sua bambina voluta in cielo. Vorremmo poter riportarli tutti questi figli del dolore santificato dalla fede, reso sublime dalla poesia, ma valga uno solo a far conoscere l' animo del traduttore dei salmi.

> Mi tornan nella mente ad una ad una
> L'ore vissute in compagnia di quella
> Ch'oggi campata a questa rea fortuna
> E' fatta in cielo, agli angeli sorella.
> E parmi tuttavia vederla in cuna
> Tendermi le manine ingenua e bella:
> Poi quando il giorno muore e l'aura imbruna,
> Rivolgo i passi a la solinga cella,
> E sì m'inganna ancor, ch'io, pur credendo
> Che l'angioletta mia sia meco ancora,
> La chiamo, e il suon de la sua voce attendo,
> E corro ad abbracciarla... Ahi ma di gelo
> Sono le coltri e mi sovviene allora
> Che l'angioletta mia salita è in cielo.

Del Cristofani abbiamo pure un inno bellissimo, che può dirsi un poemetto, in versi sciolti, a santa Chiara. Ingegno oltre ogni dire versatile fece egli le sue prove in tutti i generi di poesia. Come infatti da giovinetto tentò la tragedia nella *Rosmunda*, nell'*Elpidice* o nel *Ladislao*, il dramma lirico nella *Cinzica Sismondi*, più tardi diede saggi non spregevoli nella satirica.

Dove tuttavia pochi gli possono stare a paragone è nelle versioni sempre felicissime. Il Vitrioli, illustre latinista calabrese, ebbe a dichiarare il Cristofani come il miglior interprete delle sue elegie. Del Cristofani vennero tradotti Valerio, Flacco, Lucrezio, Catullo, Properzio. Ma la versione che più lo onora, e che esso stesso prediligeva, è

quella del salterio di David incominciata nel 1857. Veramente sono cento soli i salmi tradotti in terza rima, ma il lavoro del Cristofani è affatto classico; e fu ottimo divisamento quello di mons Gabriele Boccali di offrire al santo Padre nel dì di san Gioacchino in una splendida edizione i salmi tradotti del poeta assisano. Non v' ha dubbio che al pontefice, il quale possede così vivo il sentimento del bello, sarà tornato ben accetto il dono.

Come è detto dal titolo del libro, che - tra parentesi - è un lavoro tipografico assai bene eseguito, al salterio tradotto premise una prefazione l'abate Brunelli, prefazione scritta con quel garbo che è proprio dell' amico nostro, e che accresce non poco pregio al volume che annunciamo. Il prof. Brunelli, mostrando il Cristofani pur quale storico reca alcuni trati degli scritti di lui perchè si veda come sapesse maneggiare la lingua nostra scrivendo in prosa quegli che possedeva tempra così nobile di poeta.

A.

« Schemi di Omelie »

per tutte le domeniche dell' anno raccolti dal sac. L. G.

E' un libretto di bel formato e tascabile, ricco, nei suoi schemi, di citazioni della s. Scrittura e dei ss. Padri. Per chi non ha tempo di occupare alcune ore in apparecchio all' Omelia domenicale, si presta a meraviglia. Passeggiando legge lo schema, ricorda il vangelo, trova apparecchiato il lavoro che facilmente impolpa e rende atto agli uditori cui deve parlare. E' un libretto come tanti altri di sì fatto genere, ma a molti va preferito e per la esattezza delle citazioni, e per la brevità ancora accompagnata da sodi e svariati pensieri sempre i più opportuni.

Si vende alla *tipografia del Patronato* in Udine al prezzo di lire UNA la copia.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 24.

I pellegrini italiani ed esteri affluiscono in grande numero. Si attendono considerevoli comitive dal Piemonte e dalla Lombardia.

***

Baccarini si è dimesso da membro della commissione per il palazzo del Parlamento.

Viene confermato che Fortis sarà nominato sotto-segretario di Stato per l' interno.

***

Il papa, ricevendo il 27 o 28 il pellegrinaggio ungherese, pronunzierà un discorso sopra la situazione di Roma. Si dice che il cardinale Rampolla, segretario di stato del papa, prepara una nota ai nunzi sulle recenti feste anticlericali del 20 settembre in Roma.

***

La società della rete mediterranea ha chiesto al governo di poter noleggiare 100 vetture dalle ferrovie austriache, per far fronte alle esigenze dello straordinario movimento ferroviario che si prevede in occasione della venuta in Italia dell' imperatore di Germania.

***

L' *Ufficio della Stampa* smentisce che il governo italiano abbia fatto delle osservazioni a quello austriaco pel nome dato ad alcune navi di *Lissa, Custozza* e *Teghetoff*, che sarebbero venute nelle acque di Napoli.

La questione bulgara

Le voci di un prossimo scioglimento della questione bulgara sulla base del riconoscimento del governo bulgaro e del principe Ferdinando, da parte della Russia non hanno alcun fondamento. La questione è stazionaria e non sta nelle intenzioni delle potenze di risollevarla.

***

Assicurasi da fonte autorevole che le notizie del *Nemzet* di Budapest, secondo delle quali il grosso delle truppe russe concentrate al confine orientale sarebbe stato ritirato, sono erronee. Le truppe hanno, negli ultimi quattro mesi, mutato quartiere, e sono state cambiate ma non furono diminuite. Si dà anzi per certo che la cavalleria fu aumentata.

***

Un telegramma poi al *Temps* da Pietroburgo annunzia che in quei circoli politici si afferma avere le grandi potenze riconosciuto che lo scioglimento della questione bulgara dev' essere subordinato all' allontanamento del principe Ferdinando di Coburgo, e che presto le grandi potenze renderanno pubblico quell' accordo.

Eruzioni vulcaniche

L' antico vulcano Mayon nelle isole Filippine, che da oltre trent' anni taceva, all' improvviso si è riaperto con una terribile eruzione che uccise oltre trecento persone e distrusse parecchie centinaia di case.

Ci furono pure violente eruzioni nelle isole dei gruppi Bissayas che seppellirono migliaia di indigeni.

Il viaggio dell' imperatore

Corre voce che l' imperatore arriverà il giorno 11; e che il 15 assisterà alla rivista delle navi italiane nel golfo di Napoli.

Fascio italiano.

E' infondata la notizia dei giornali francesi che alcuni operai italiani abbiano aggredito e ferito dei soldati francesi. — La linea Roma-Napoli trovasi interrotta per disguido di un treno merci presso Acerra. Si recò sul posto un vice-ispettore con agenti, per garantire il trasbordo. Mancano particolari sulle cause e l'entità del disastro. — La facciata del Duomo di Firenze va a male. Oggi la cittadinanza, con dolorosa sorpresa, dopo soli diciotto mesi dall' inaugurazione, vede i marmi della facciata del Duomo cominciare a screstarsi. Caddero dei pezzi del serpentino da ambo i lati della porta maggiore.

A datare da oggi è riattivato il servizio viaggiatori, bagagli e merci alla grande sulla intera linea Colico-Sondrio con trasbordo a cavalli fra Talamova e Ardenno Masino. I bagagli e merci non dovranno superare i 50 chilogrammi per collo. Non vi saranno, per ora, che tre treni discendenti. Il trasbordo a cavalli si fa con un lieve supplemento di tariffa.

Fascio estero.

Nel Belgio va ogni giorno più accentuandosi l'entusiasmo per la Crociata contro la schiavitù africana. Molti personaggi politici sono stati nominati membri della società anti-schiavista. Non pochi cattolici zelanti e generosi si sono sottoscritti per offrire annualmente 500 franchi ed altri molti hanno promesso 100 franchi all'anno. — L' annunciato che i vescovi svizzeri hanno concertato una protesta collettiva contro gli articoli del nuovo Codice penale italiano, lesivi della libertà dei cattolici. — Il pellegrinaggio degli avvocati francesi, capitanato dal senatore De Bruo, sarà a Roma in principio di ottobre. Li presenterà al papa monsignor Fava, vescovo di Grenoble. — Si annunzia da Vienna il fallimento della ditta Alberto Reiss. Il passivo ascende a un milione e mezzo di fiorini (3 milioni di franchi circa) dei quali 800,000 dovuti alla Länderbank. L'attivo si calcola a 350,000 fiorini in vari generi di capitale e due possessioni, ipotecate per 220,000 fiorini, ma valutate 1,200,000. Siccome questa ditta era riputata solvibilissima, il suo fallimento ha prodotto grande inquietudine alla Borsa.

TELEGRAMMI

Parigi 24 — Assicurasi che Freycinet non accetta nessuna delle riduzioni introdotte dalla commissione del bilancio della guerra.

Lussemburgo 24 — La dimissione di Thilges, presidente del governo, fu accettata. Eissemhem gli succede.

Parigi 24 — Secondo alcuni giornali una certa effervescenza regna fra gli impiegati telegrafici, specialmente nell' ufficio centrale.

Sembra che gli impiegati telegrafici delle principali città della Francia abbiano promesso di appoggiarli nelle loro divergenze col direttore dei telegrafi. Stasera terranno un *meeting*.

Berlino 24 — Il governo è informato che un attacco ebbe luogo ieri sul Bagamoyo allo stabilimento della compagnia tedesca est-africana, ma che fu respinto dopo un corto combattimento col soccorso dell'equipaggio della fregata *Leipzig*. Gli arabi lasciarono cento morti. I tedeschi non ebbero alcuna perdita.

New York 24 — Regna del panico in seguito all'estensione della febbre gialla che è aumentata lungo il Mississippi da New-Orleans, fino Louisville. La milizia di Menphis impedisce ai sospetti d'entrarvi. Gli affari sono quasi sospesi.

Una banda di briganti arrestò il treno presso Harwood (Texas) ma la forza armata trovantesi sul treno li fugò uccidendone due.

Vengono inseguiti gli altri con cani da caccia.

Sofia 24 — La principessa Clementina è arrivata a Rustciuc, andrà a Varna a soggiornarvi.

Alcuni giornali continuano a descrivere la situazione deplorevole della Macedonia. L'attitudine del governo è sempre indifferente.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 settem. 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 . . . vello del mare millim.	753.9	751.5	749.9
Umidità relativa	71	60	61
Stato del cielo	sereno	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	29
Vento (direzione . . .	NE	E	E
Vento (velocità chil. . .	—	1	0
Termom. centigrado . .	18.4	21.5	18.3

Temperatura mass. 23.0 » min. 12.1 || Temperatura minima all'aperto — 23.0

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M. / pom. 12.50	5.10 / 5.11	10.19 D. / 8.30 »	— / —
Cormons	ant. 2.50 / pom. 3.50	7.54 / 6.35	11 M. / —	— / —
Pontebba	ant. 5.50 / pom. 4.20	7.44 D. / 6.30 D.	10.30 / —	— / —
Cividale	ant. 7.47 / pom. 1.30	10.20 / 4.—	— / —	— / 8.30
S. Giorgio di Nogaro	ant. 6.— / pom. 3.48	— / —	— / —	— / —

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M. / pom. 3.36	7.36 D. / 6.19 »	9.56 / 8.05	— / —
Cormons	ant. 1.11 / pom. 12.30	10.— / 4.27	— / 8.08	— / —
Pontebba	ant. 9.10 / pom. 4.56	10.09 / 7.35	— / 8.20 D.	— / —
Cividale	ant. 8.31 / pom. 1.30	10.20 / 6.40	— / 8.45	— / —
S. Giorgio di Nogaro	ant. 8.21 / pom. 6.09	— / —	— / —	— / —

NOTIZIE DI BORSA
25 settembre 1888

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1888	da L.	98.— a	L. 98 30
Id. id. 1 luglio 1889	da L	95.93 a	L. 96 13
Rend. austr in carta	da F.	81.60 a	F. 81.83
Id in argento	da F.	82.50 a	F. 82.75
Fior. eff.	da L.	209.— a	L. 200.—
Banconote austr	da L.	209.— a	L. 200 —

ANTONIO VITTORI *gerente responsabile*

Tip. Patronato Udine